

## Intervista

GABRIELE BECCARIA

John Brockman

«Gli scienziati sono le uniche persone felici, quando spalancano gli occhi al mattino. I loro neuroni li spingono a immaginare come sfruttare la giornata nei modi più creativi e ad affrontare quanto c'è ancora da capire e scoprire. E' un'emozione straordinaria».

Questa è una tipica frase alla John Brockman e lui la pronuncia a metà della conversazione, quando la foga l'ha spinto a spiegare l'immensa superiorità della scienza su ogni altro sapere e la necessità di ascoltare gli scienziati su tutto lo scibile, dall'immaterialità di un sentimento al funzionamento implacabile di un gene. «Sono loro a incarnare la Terza Cultura. Sono i veri intellettuali, perché solo loro ridefiniscono ciò che siamo e diventeremo», spiega l'agente letterario newyorchese che non solo pubblica i più importanti libri dei maggiori scienziati d'America, ma è il creatore di un sito unico, il celebrato «Edge», agorà elettronica dove i camici bianchi sono invitati a pensare le idee più provocatorie e - spiega Brockman - «a discutere sulle questioni che li inquietano e li entusiasmano».

**Brockman, lei propone alla fine di ogni anno un quesito ai suoi ospiti cervelloni e li provoca. L'ultimo input è stato: «Qual è la vostra idea più pericolosa?». E quest'anno? Immersi come siamo in notizie orribili (a cominciare dal riscaldamento globale) non sarebbe il momento di una domanda ottimistica?**

«Come fa a saperlo? Avete delle spie a "La Stampa"? Tra qualche settimana voglio lanciare un quesito tipo "Che cos'è che vi rende ottimisti?". E' vero, ci rovesciano addosso notizie pessime, dall'ambiente al terrorismo, e l'hanno scorso alcuni intervistati hanno detto di avere idee così pericolose da non volerle rivelare. Ma devo dire che gli scienziati sono gli unici individui in grado di cambiare il mondo radicalmente, realizzando nuove soluzioni, dall'Aids all'inquinamento».

**Molti, tuttavia, pensano che la scienza sia diventata pericolosa, creando mostri e cancellando i confini tra naturale e artificiale. Qual è la sua opinione?**

«Certo: la scienza può diventare pericolosa. E' per questo che la politica deve stabilire i limiti fino ai quali spingersi, anche se le tecnologie alterano continuamente le percezioni della realtà e la scienza impone sempre nuove agende sulle priorità».

**Come si convincono a intervenire personaggi del calibro di Susan Blackmore, Richard Dawkins, Daniel Goleman, W. Daniel Hillis, Martin Rees, Lee Smolin, Craig Venter?**

«E' un problema di voi europei far comunicare gli scienziati, non dell'America. E si spiega con la definizione di Terza Cultura: è il sapere empirico con cui i ricercatori si interrogano sul mondo e su noi stessi e, sostituendosi agli intellettuali tradizionali, costruiscono definizioni inedite. La scienza, in realtà, lo fa dai tempi di Darwin, la cui "Evoluzione delle Specie" fu un bestseller. Poi, negli Anni 20 e 30, gli intellettuali tradizionali presero il sopravvento e i critici letterari occuparono la scena, tanto che nessuno si sognò di definire Albert Einstein un autentico pensatore e ancora negli Anni 60, e perfino dopo, la scena è stata occupata da persone che continuavano a dibattere dello stalinismo e del Bloomsbury Group, diventando via via irrilevanti, mentre il panorama si trasformava vorticosamente e apparivano la robotica, la genetica, le terapie per molte malattie.

### Chi è il padre della terza cultura

NATO A BOSTON NEL 1941  
VIVE A NEW YORK  
E' IL PIU' CELEBRE AGENTE LETTERARIO USA PER I LIBRI SCIENTIFICI

Questi sono diventati, tra i tanti, i temi di ciò che chiamo la "Big Conversation", nella quale la scienza e il suo metodo sono l'unico strumento per raggiungere un'attendibile rappresentazione del mondo. "Edge" è esattamente questo».

**Come definisce allora il suo sito?**  
«Con le parole di Ernst Mayr, il biologo considerato "Il Darwin del XX secolo": una Grande Conversazione, appunto, tra gli scienziati e gli individui che possiedono una mente scientifica, tutti accunati dall'interesse per i risultati empirici. Così l'opinione pubblica può affacciarsi sulle loro spalle e informarsi e alla fine è la società a beneficiarne, perché la scienza è un continuo processo di negazione: si elabo-



# “Costruiamo il futuro con idee folli”

I vecchi intellettuali sono diventati irrilevanti  
L'unico sapere possibile è quello della ricerca

### Oltre i limiti

Un modello di pensatore che in Europa non esiste

#### I Premi Nobel

John Brockman ha tra i suoi clienti molti scienziati (tra cui diversi Nobel) e altrettanti divulgatori scientifici. Negli Anni 60 ha collaborato con Robert Rauschenberg, Claes Oldenburg e Andy Warhol, nell'81 ha fondato il Reality Club, che organizza meeting tra artisti, scienziati e businessman, ed è presidente della Edge Foundation.

#### Il sito Internet

Edge.org è un luogo di incontro tra scienziati e intellettuali di tutte le discipline che, con gli scienziati, condividono la curiosità per le grandi questioni e il metodo di ricerca empirico, privo di cascami ideologici e libero dalle appartenenze alle accademie.

#### I bestseller

Tra i saggi lanciati da Brockman spicca «The God Delusion» dell'etologo britannico Richard Dawkins: nel libro si accusano le religioni di considerarsi immuni da tutte le critiche e, per questo, di favorire l'oscurantismo e il fanatismo.

#### I libri di divulgazione

E' autore di 19 libri, tra cui «By The Late John Brockman», «La Terza Cultura», «Digerati», «Le Più Grandi Invenzioni Degli Ultimi Due Millenni», «I Nuovi Umanisti» e «Menti Curiose».

rano teorie e si superano».

**Lei ha battezzato questi protagonisti «Nuovi Umanisti». Cosa significa?**

«Sono persone che considerano il mondo un'entità conoscibile e producono idee e le testano in ogni area senza piegarsi a presunte autorità superiori, accumulando sapere attraverso sfide successive e comunicando da individuo a individuo al di fuori delle limitazioni delle scuole e degli -ismi. Non riducono le proprie indagini ai dati biologi e fisici, ma allargano il raggio d'azione e lo connettono all'arte, alla storia, alla politica e a tutti i prodotti della mente, che è l'espressione del cervello, il quale è organizzato dai geni, i quali a loro volta sono stati selezionati dall'evoluzione. Cambiano così gli oggetti da studiare, ma lo stile resta il medesimo e questo permea ormai la cultura collettiva».

**A questo punto faccia qualche nome.**

«Gloria Origgi del "Centre Nationale de la Recherche Scientifique" di Parigi, i cui campi sono la filosofia della mente, l'epistemologia e le scienze cognitive applicate all'hi tech. Rebecca Goldstein, romanziera, psicologa e filosofa o, ancora, lo scrittore Ian McEwan e il musicista Brian Eno. Sono la dimostrazione che la cultura è diventata una sola e se si vogliono usare i toni trionfalistici di un grande delle scienze cognitive come Daniel Dennett - "la scienza ha vinto"».

**E' così? Eppure l'America è la patria del creazionismo e in molte parti del mondo sono gli Imam a dominare.**

«La realtà è che oggi, negli Usa, i libri più importanti sono scritti da scienziati, eppure vengono recensiti da letterati: sono i "radical -isimists", che non sanno nulla di scienza».

**Quali sono i suoi prossimi bestseller?**

«Quelli che stanno uscendo, come "The God Delusion" di Richard Dawkins, "Letter to a Christian Nation" di Sam Harris, "Social Intelligence" di Daniel Goleman, tutti nella lista del "New York Times". Sono la prova che un pubblico attento esiste. Ma è appena il 5% della popolazione. Il 95% degli americani - 285 milioni di persone - non vuole sapere nulla di nulla».